

Tristezza del Agrumi (CTV)

Schede fitosanitarie



La tristeza è una delle malattie più dannose e più distruttive degli agrumi, in quanto colpisce gravemente la maggior parte delle specie coltivate, soprattutto se innestate su arancio amaro.



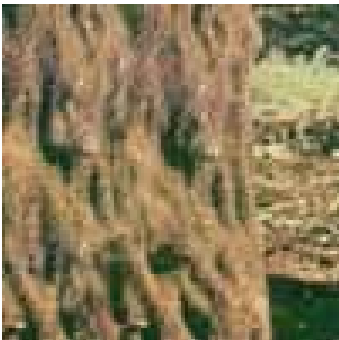
La malattia, endemica nel Sud-Est Asiatico di cui è probabilmente originaria, si è diffusa nella maggior parte delle aree agrumicole del mondo. Nel bacino del Mediterraneo essa è stata segnalata in forma epidemica in alcune aree causando la morte di milioni di piante (Spagna, Israele e Cipro). In Italia, sono stati rinvenuti solo focolai isolati della malattia, dovuti specialmente all'importazione di materiale infetto, probabilmente dalla Spagna.

L'agente eziologico è un closterovirus (CTV) che può infettare anche alcuni generi di Rutacee e la *Passiflora gracilis*, una specie botanicamente distante.

I sintomi più classici e specifici della malattia sono il disseccamento dei rami, la defogliazione, la riduzione di sviluppo e il progressivo deperimento della pianta fino alla morte. Inoltre, al disotto del punto d'innesto, si può notare un impoverimento d'amido nei tessuti legnosi e, sulla faccia interna della corteccia dell'arancio amaro, la presenza di numerose piccole alveolature a cui corrispondono delle estroflessioni sulla superficie del legno (inverse pitting); quest'ultimo sintomo, pur non essendo specifico, è molto utile per effettuare una diagnosi in campo. In corrispondenza della linea d'innesto si evidenzia una linea scura dovuta all'imbrunimento dei tubi cribrosi. I frutti si presentano di scarsa qualità perché piccoli, numerosi, deformi, non uniformemente maturi anche se l'invasione è molto precoce.



A differenza dell'arancio amaro, i portinnesti di limone rugoso, mandarino cleopatra, pummelo, arancio trifogliato e suoi ibridi risultano invece tolleranti alla malattia. La tristeza si diffonde oltre che con il materiale di propagazione soprattutto tramite afidi, la cui specie vettrice più efficiente è la *Toxoptera citricida*, fortunatamente non presente in Italia.



Lotta

La lotta si effettua mediante l'impiego di materiale di propagazione sano o risanato e attraverso l'eradicazione dei focolai. Laddove non è sufficiente l'applicazione di queste misure di lotta, si rende necessario l'uso di portinnesti e di nesti tolleranti o la preimmunizzazione delle piantine in vivaio con ceppi blandi del virus capace di conferire resistenza nei riguardi dei ceppi virulenti.

Decreto Ministeriale di Lotta obbligatoria del 22 novembre 1996